

# **RIVISTA DIOCESANA TORINESE**

**2-** FEBBRAIO

Anno LV

febbraio 1978

Spediz. abbonam. postale  
mensile - Gruppo 3°/70

# Sommario

## Atti dell'Arcivescovo

Omelia nel IV anniversario della consacrazione episcopale: « Costruire insieme la Chiesa »	41
Lettera per la Quaresima di Fraternità 1978: « Fratelli nel mondo »	44
Omelia del Mercoledì delle Ceneri: « Conoscere il Volto del Signore »	46
Intervista stampa: « Finalità pastorali dell'ostensione della S. Sindone »	48
Appello dell'Arcivescovo per la « Giornata della cooperazione diocesana »	50
Giornata sacerdotale a Villa Lascaris: « Ministeri nella Chiesa locale »	53

## Curia metropolitana

Cancelleria: Nomine - Ordinazione sacerdotale - Sacerdote defunto	57
Ufficio amministrativo: Comunicazioni sulla legge urbanistica regionale, programma triennale - Comunicazione su INVIM decennale, Numero codice fiscale, Contratti di affitto	58
Ufficio liturgico: Celebrazioni quaresimali presiedute dall'Arcivescovo nelle zone della città	60
Ufficio catechistico: Riunione ufficio catechistico regionale: « Biennio evangelizzazione e catechesi; Convegno insegnanti di religione »	61
Ufficio Piano Pastorale: Iniziative diocesane su « Ministeri nella Chiesa locale » - Commissioni Regionale e Diocesana per le IPAB	62
Seminario diocesano: Notizie statistiche anno scolastico 1977-78	65

## Centro missionario diocesano

Il movimento di spiritualità missionaria	67
------------------------------------------	----

## Organismi consultivi diocesani

Consiglio presbiteriale: « Formazione spirituale e formazione pastorale del clero »	69
Consiglio diocesano dei religiosi: « Una ricerca sulle vocazioni »	71
Consiglio diocesano delle religiose: « Orientamenti sulle IPAB - I ministeri e le vocazioni »	73
Consiglio diocesano pastorale: « Evangelizzazione e ministeri - Convegno su " Evangelizzazione e promozione umana " »	75

## Varie

Esercizi spirituali per sacerdoti, religiosi, religiose Pellegriaggi diocesani in Terra Santa e a Lourdes	77
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

Redazione della Rivista Diocesana: Ufficio Comunicazioni Sociali - Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - 10121 Torino - c.c.p. n. 2-33845

# Rivista Diocesana Torinese

Periodico ufficiale per gli  
Atti dell'Arcivescovo e  
della Curia

Anno LV - febbraio 1978

## TELEFONI:

Archivescovo - Segreteria  
Archivescovile 54.71.72

Vescovo Ausiliare,  
Mons. Livio Maritano  
53.09.81

Vicario Generale - Vicario  
Episcopale per i Religiosi - Promotore di Giustizia - Cancelleria -  
Archivio - Ufficio  
Matrimoni

54.52.34 - 54.49.69  
c. c. p. 2-14235

Ufficio Amministrativo,  
54.59.23 - 54.18.98  
c. c. p. 2-10499

Ufficio Assicurazione  
Clero, 54.33.70

Ufficio Catechistico,  
53.53.76 - 53.83.66  
c. c. p. 2-16426

Ufficio Liturgico,  
54.26.69 - c. c. p. 2-34418

Ufficio Missionario,  
51.86.25 - c. c. p. 2-14002

Ufficio Piano Pastorale,  
53.09.81

Ufficio Pastorale del  
Lavoro e Ufficio Pastorale dell'Assistenza, Via  
Vittorio Amedeo, 16  
Tel. 54.31.56

Ufficio Preservazione  
Fede - Nuove Chiese,  
53.53.21 - c. c. p. 2-21520

Ufficio Comunicazioni Sociali - Tel. 54.70.45 -  
54.18.95

Ufficio di Pastorale per la  
Famiglia - Tel. 54.70.45  
54.18.95

Ufficio per la pastorale  
della malattia.  
Tel. 54.70.45 - 54.18.95

Ufficio scuola  
Tel. 54.70.45 - 54.18.95

Tribunale Ecclesiastico  
Regionale, 54.09.03  
c. c. p. 2-21322

# RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

BIBLIOTECA  
SEMINARIO METROP.  
TORINO

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

Nel IV anniversario della consacrazione episcopale

## Costruire insieme la Chiesa

Il 2 febbraio, nel Santuario della Consolata, il Padre Arcivescovo ha celebrato l'Eucarestia, nel IV anniversario della sua ordinazione episcopale. Concelebravano con lui il card. Pellegrino, Mons. Maritano, Mons. Socquet e numerosi sacerdoti.

Riportiamo la registrazione dell'omelia tenuta dall'Arcivescovo.

L'Eucarestia che stiamo celebrando costruisce misteriosamente la Chiesa. Ogni giorno la vivifica, la rinnova, la corrobora, la fa capace di essere feconda di una fecondità inesauribile. Ma mentre l'Eucarestia fa la Chiesa, la Chiesa non è mai tanto Chiesa come quando celebra l'Eucarestia. Perché è in questa celebrazione che la Chiesa si identifica con il suo Signore, Gesù, che si manifesta quale mistero di comunione e nello stesso tempo diventa dono di comunione agli uomini. Comunione che purifica e comunione che salva.

E' la nostra fede che deve penetrare sempre di più questo mistero del rapporto tra la Chiesa e l'Eucarestia. E una delle strade che ci sono aperte per penetrare questo mistero benedetto, che poi è veramente il mistero della salvezza, è quanto la fede ci insegna a proposito del sacramento dell'Ordine. Questo sacramento appartiene alla sacramentalità totale della Chiesa e in essa esprime e nello stesso tempo opera proprio quel servizio e quel dono di comunione che da Cristo e in Cristo è capace di crescere ogni giorno, e a tale crescita è impegnato.

Con il sacramento dell'Ordine la Chiesa è capace di garantire al popolo di Dio l'Eucarestia inesauribile e di tener fede alla missione di annunciare il Vangelo. Con esso la Chiesa è capace

di presiedere alla carità come fondamentale esperienza della comunità cristiana e di rendere testimonianza sempre meglio al comandamento nuovo: « amatevi a vicenda, come io vi ho amato » (Gv. 13, 34).

Il sacramento dell'Ordine è dentro alla Chiesa quindi come una realtà polarizzatrice, intorno alla quale l'aggregazione ecclesiale non cessa di costruirsi e crescere, e tutta la ricchezza del mistero della Chiesa può continuamente rivelarsi e diventare dono per i credenti. E infatti, attraverso il sacramento dell'Ordine, ordinato da Cristo nella varietà dei tre gradi, alla Chiesa di Dio è data una successione al servizio apostolico nella persona dei Vescovi. Dal sacramento dell'Ordine scaturisce quella comunione dei Vescovi che il Concilio Vaticano II ha tanto illuminato, facendo rivivere e risplendere la realtà della collegialità che è mistero di comunione.

Attraverso l'Ordine i Vescovi ricevono continuamente la collaborazione così preziosa e indispensabile dei presbiteri. E così, allo stesso modo, nascono i diaconi. Tutti quanti raccolti dentro la realtà del sacramento dell'Ordine, con diverse funzioni e attraverso rapporti ordinati fra loro, cooperano a far sì che il popolo di Dio non manchi mai dell'amore autentico del Vangelo, della grazia diffusa instancabilmente e della consolazione della carità; non manchi mai del perdono, del richiamo e dell'ammonimento, quando sono per la salvezza.

Di questo sacramento abbiamo bisogno tutti di sentire la preziosità, carissimi confratelli nel sacramento, perchè la nostra collocazione all'interno della comunità cristiana è definita da esso: non al di fuori, non al di sopra ma al di dentro, in un ministero che deve continuamente ritrovare la presenza di Cristo, soprattutto come capo della sua Chiesa e come principio di coesione di essa, come sacramento inesauribile della sua fecondità. Dal sacramento dell'Ordine deriva la nostra identità, per cui siamo in mezzo alla comunità cristiana con un ministero definito e tanto preciso, affidato alla fecondità della grazia e alla ispirazione proveniente dallo Spirito.

Questo sacramento anche tutto il popolo cristiano deve imparare a conoscerlo meglio, non sentendolo estraneo alla propria esperienza. Se è vero che non tutti sono chiamati a partecipare ai suoi specifici incarichi, tutti però sono interessati alla sua presenza nella vita della comunità cristiana. La presenza del sacramento dell'Ordine e di coloro che ne incarnano la storia,

cioè i Vescovi, i Sacerdoti, i Diaconi, fa sì che tutto il popolo di Dio abbia degli itinerari ben precisi per ritrovare il Signore, per vivere la comunione con lui e per qualificare la propria esperienza cristiana. Ce lo dobbiamo ricordare per resistere all'impressione e controbattere l'opinione che il sacramento dell'Ordine sia più motivo di divisione che di comunione. E' vero il contrario! Là dove il Vescovo, il Presbitero e il Diacono sono veramente presi dalla realtà del sacramento, la comunione del popolo di Dio riceve incrementi misteriosi ma veri e riceve del nutrimento solido e fecondo di bene.

Questa sera siamo qui raccolti per ricordare un avvenimento sacramentale: l'ordinazione episcopale del vostro Vescovo. Se fosse una vicenda solo personale, non meriterebbe davvero conto di essere raccontata. Ma è un avvenimento di Chiesa. E' il mistero della successione apostolica che continua, attraverso il sacramento dell'Ordine, nella storia della Chiesa e degli uomini. E' il segno sacramentale di una presenza di Cristo che si rinnova. Per questo tutti lodiamo e benediciamo il Signore. Se io debbo farlo con una trepidazione senza confini, voi lo potete e lo dovete fare con tanta riconoscenza al Signore, che queste cose dispensa continuamente nella Chiesa, che ce le fa vivere e partecipare non soltanto da spettatori casuali, ma come partecipi di un dono. Questi doni episcopali, sacerdotali, diaconali infatti sono dati al popolo di Dio. Sono vostri. Ed è giusto che, come per la fede li dovete ricevere e riconoscere, così per la stessa fede, che è radice della speranza, li dovete anche volere e vivere: come motivo della vostra fiducia e della vostra consolazione.

Benediciamo il Signore insieme. Ringraziamo Nostro Signore Gesù Cristo che è fedele alle sue promesse.

E preghiamo tutti: perchè coloro che sono stati segnati con il sacramento dell'Ordine e con il dono dello Spirito possano sempre essere pienamente fedeli al dono che hanno ricevuto, sentendolo non patrimonio da difendere e da custodire in modo egoistico, ma come tesoro da diffondere, partecipare e condividere nella comunione della Chiesa, nella fraternità cristiana, nella gioia di vivere insieme lo stesso mistero della salvezza, che è il mistero di Gesù e della sua Chiesa.

## PER LA QUARESIMA DI FRATERNITA' 1978

# Fratelli nel mondo

*Carissimi,*

*la « Quaresima di Fraternità » che per due anni consecutivi ha proposto il tema « Costruiamo insieme rapporti di giustizia », lo sviluppa quest'anno sottolineando la necessità e l'urgenza di « costruire un nuovo ordine mondiale ». Questo appello non dovrebbe suonare troppo nuovo*

### NEL 1977 LA « QUARESIMA DI FRATERNITA' » HA RACCOLTO E DISTRIBUITO 128 MILIONI

<i>A sostegno e attraverso sacerdoti e laici diocesani per lo sviluppo pastorale</i> (in Guatemala, Brasile, Argentina, Burundi, Kenya e Rwanda)	L. 46.533.930
<i>Attraverso Chiese e volontari locali per la promozione sociale</i> (a Capoverde, in Kenya, Alto Volta, Tanzania)	L. 8.500.000
<i>Per progetti di sviluppo ed aiuti di emergenza: fattorie agricole, villaggi, scuola, diga, ospedaletto, profughi...</i> (in India, Camerun, Argentina, Kenya, Etiopia, Somalia, Liberia, Tanzania, Zaire, Capoverde)	L. 46.550.000
<i>Per il Centro Accoglienza Stranieri a Torino di via Parini e attività connesse</i>	L. 15.900.000
<i>Contributo a Terzo Mondo Informazioni</i>	L. 2.000.000
Spese di sensibilizzazione 2,3%	L. 2.959.357
Spese organizzative 4,4%	L. 5.603.010
<b>TOTALE</b>	<b>L. 128.046.297</b>

### Resoconto economico della Quaresima di Fraternità

	1975	1976	1977
Offerte raccolte	125.057.795	134.555.780	128.046.297
Distribuite per realizzazioni	115.667.270	125.765.646	119.483.930
Spese per organizzazione	9.390.525 (7,5%)	8.790.134 (6,6%)	8.562.327 (6,7%)

I contributi vanno versati a: « Quaresima di Fraternità », Servizio diocesano Terzo Mondo, via Magenta 12 bis - 10121 Torino - Tel. 531.441 - c.c.p. 2/25933.

*al cristiano, in quanto la missione universale di Cristo e della Sua Chiesa, se capita e vissuta, ci dà la motivazione fondamentale a vivere su scala mondiale. Il tempo quaresimale diventa allora momento favorevole per meditare sul fatto che ciò che ci lega ora come cristiani, cioè come persone che hanno ricevuto il dono di conoscere il Cristo, deve creare in noi la consapevolezza della responsabilità di essere fratelli di tutti. Il nostro impegno di capire la sofferenza degli affamati e delle vittime di ingiustizie dei lontani Paesi del cosiddetto Terzo Mondo, lungi dal deviare le nostre energie, ci aiuta a promuovere contemporaneamente cambiamenti vitali per la nostra società: solo una visione unitaria della realtà mondiale ci permetterà di affrontare anche i problemi del Terzo Mondo di casa nostra.*

*Il sussidio che il « Servizio diocesano Terzo Mondo » presenta, vuole essere uno stimolo alla riflessione, alla conversione, all'azione, offerto a singoli, gruppi, parrocchie e comunità diocesane, a credenti e non credenti, perché tutti insieme facciamo lo sforzo di costruire in Torino la Chiesa nella dimensione missionaria e universale che le è propria. Qualsiasi impegno di solidarietà verso i fratelli, che pur ci possa apparire obiettivamente modesto e limitato, sarà sostenuto durante questa Quaresima dalla preghiera della Chiesa torinese e ci farà sentire uniti in un universale movimento per la liberazione dell'umanità.*

*Che la « Quaresima di Fraternità » 1978 possa essere per ognuno e per tutti l'avvio di una nuova volontà, ricca di fede, di creatività, di inventiva per la costruzione di un nuovo ordine mondiale, basato su una profonda solidarietà, nel rispetto dei diritti dell'uomo e dei popoli!*

## OMELIA PER IL MERCOLEDÌ DELLE CENERI

### Conoscere il volto del Signore

Pubblichiamo l'omelia tenuta dall'Arcivescovo la sera del « mercoledì delle ceneri », 8 febbraio, in Duomo per l'inizio della Quaresima e per l'avvio della « Quaresima di fraternità 1978 ».

Attraverso il « *gesto della imposizione delle ceneri* » siamo invitati a sentirci, davanti a Dio, creature che hanno bisogno di essere perdonate e salvate; a prendere coscienza della nostra profonda povertà, del nostro bisogno del Signore, della nostra condizione terrena, nella quale non manca la sofferenza e, a suo tempo, non mancherà la morte. Questo invito, forte e impegnativo, della Chiesa all'inizio della Quaresima, ci richiama la verità di Gesù Cristo Salvatore: proprio perché poveri, siamo amati dal Padre. Il suo Figlio Gesù Cristo — assumendo la nostra condizione umana — condivide con noi la fatica della vita terrena, compresa la morte, e ci trasmette la figliolanza divina, la grazia, la gloria, la beatitudine.

La Quaresima è il « *tempo forte* » nel quale la Chiesa ci invita a rivivere il mistero della redenzione, in preparazione alla Pasqua di risurrezione, nel ricordo delle sofferenze e della morte di Cristo. Nella storia biblica i « *quaranta giorni* » sono un tempo nel quale il desiderio di Dio e della salvezza avvincono la coscienza dell'uomo. Gesù stesso ha vissuto quaranta giorni e quaranta notti nel deserto per prepararsi alla missione salvifica tra gli uomini.

In questo tempo siamo invitati a superare le distrazioni della vita quotidiana, a raccoglierci nella meditazione del mistero della salvezza, attraverso la Parola di Dio, la liturgia, l'esperienza della vita ecclesiale e comunitaria.

Vorrei cogliere l'occasione per una riflessione particolare che interessa la nostra Chiesa locale. Nel quarto centenario dell'arrivo a Torino, ci sarà una solenne « *ostensione* » della Santa Sindone del Signore tra il 27 agosto e l'8 ottobre. E' un avvenimento profondamente significativo per la nostra comunità ecclesiale, che si intona perfettamente con la Quaresima. La « *ostensione* » dovrà essere non un avvenimento di curiosità e di distrazione — per l'arrivo e la presenza a Torino di migliaia di visitatori — ma una forte esperienza di fede della nostra comunità, una occasione di evangelizzazione, un impegno di generosità pastorale.



La « *ostensione* » della Sindone dovrà diventare tutto questo, ed è bene che cominciamo subito: la Quaresima ci può aiutare. Noi sappiamo che nella Santa Sindone l'immagine misteriosa dell'uomo crocifisso è sconvolgente. E' un « segno » al quale possiamo fare riferimento per rendere più viva la nostra meditazione sulla passione e morte del Signore. E' un « segno » al quale possiamo ispirarci per vedere in quell'uomo crocifisso non solo il Signore Gesù al quale noi crediamo e che noi amiamo e adoriamo, ma anche tutti i « *fratelli crocifissi* » ai quali siamo legati dalla carità del Vangelo, e nei quali possiamo e dobbiamo amare il Salvatore. E' per questo che già dall'inizio della Quaresima, il riferimento alla Santa Sindone — con i mezzi pastorali opportuni e i sussidi catechistici necessari — deve diventare un riferimento pastorale che ci aiuta a conoscere meglio il volto del Signore: un volto che si nasconde e si manifesta, che si circonda di mistero e che incombe, con una presenza sconcertante, nella nostra vita. Dobbiamo saper vedere e contemplare questo volto, perché la nostra fede cresca e perché le nostre comunità cristiane diventino più vere ed autentiche.

In questa Quaresima il nostro impegno cristiano deve crescere e diventare prevalente su tutte le altre preoccupazioni. Si apre, con il « *mercoledì delle ceneri* », « *la Quaresima di Fraternità* » promossa con tanto impegno dal Servizio diocesano Terzo Mondo. Come non ricordare le parole del profeta Isaia: « *Il vostro digiuno sarà sfamare gli affamati, la vostra penitenza sarà aiutare i tribolati, i diseredati, gli abbandonati?* ». E' un programma di vita da realizzare attraverso le « *opere quaresimali* » (preghiera, penitenza, carità). Il compimento di queste « *opere* » deve essere accompagnato da una presa di coscienza: seguire Cristo, crocifisso morto e risorto, significa per i cristiani saper riconoscere nei fratelli che soffrono la presenza del Signore, significa saper incontrare Cristo e i fratelli — non nell'indifferenza, nell'aridità e nell'egoismo — ma nella generosità, nella dedizione, nel coraggio, nell'instancabile volontà di fare il bene.

Dobbiamo essere generosi. Dobbiamo rinunciare non solo a qualcosa di « *superfluo* », ma a qualcosa di « *necessario* », perché la tentazione degli uomini del nostro secolo è quella di rendere tutto « *necessario* ». Guai a noi se non sapremo « *ridimensionare* » il nostro « *superfluo* » e le nostre « *necessità* » a favore dei fratelli che stanno peggio di noi, e che in numerosi Paesi del mondo vivono in condizioni disumane dove l'ingiustizia, la violenza, la sopraffazione e il razzismo predominano; dove l'uomo è sfruttato; dove deve giungere la solidarietà, la fraternità e l'amore delle nostre comunità. Gesù Cristo — che vogliamo rivedere nella misteriosa e commovente immagine della Sindone — susciti in noi

un fervore ed un impulso nuovi; ci faccia coraggiosi e capaci di andare al di là e al di fuori dei « calcoli umani » e delle « prudenze »; ci infonda il coraggio del Vangelo perché questa Quaresima diventi esperienza di amore che si dilata nelle nostre comunità, nelle regioni e nei Paesi più lontani del mondo.

---

## Finalità pastorali dell'ostensione della S. Sindone

Orientamenti espressi dall'Arcivescovo nella conferenza-stampa del 4 febbraio tenuta ai giornalisti in una sala della Curia Arcivescovile, insieme a Mons. Jose Cottino presidente del Comitato.

Nel corso della conferenza stampa, cui erano presenti giornalisti e cronisti radio-televisivi l'arcivescovo ha risposto alle varie domande illustrando l'impostazione di carattere pastorale dell'ostensione della S. Sindone e sottolineando il rifiuto ad ogni tipo di speculazione. Tra le altre cose, alle domande sui luoghi, modalità, problemi circa l'ostensione, l'Arcivescovo ha dichiarato: « *La ostensione vuole essere — nelle intenzioni della Chiesa torinese — non l'occasione offerta a dei curiosi, ma a dei credenti che si accostano alla Sindone con una fede intimamente legata a Gesù Crocifisso, morto e risorto* ».

Per quanto riguarda le possibili speculazioni di carattere economico, devozionale, politico, l'arcivescovo ha affermato chiaramente: « *Mi auguro che non fiorisca una speculazione commerciale autonoma intorno all'avvenimento. Mi capita, qualche volta, di leggere sui giornali notizie che non mi rallegrano molto, da questo punto di vista. Comunque, la consegna che ho dato al "Comitato per l'ostensione" è precisa: non essere coinvolti minimamente in queste speculazioni e collateralità che possono nascere e fiorire in maniera indipendente da noi e dalla vostra volontà* ».

Circa i problemi economici, e l'entità della spesa l'Arcivescovo ha precisato: « *Ovviamente la "ostensione" avrà un capitolo di spesa. Come far fronte? Spero che presto avremo le prime indicazioni dei responsabili del settore amministrativo. Devo però dire che l'intenzione della diocesi*

*è di non essere coinvolta minimamente se non in quell'aspetto della manifestazione che riguarda la sfera strettamente religiosa. Questo ci fa sperare che i costi possano essere — sebbene notevoli — non macroscopici. La diocesi resterà completamente estranea ai problemi logistici, cioè non si farà carico dell'accoglienza e dell'ospitalità dei pellegrini, offrirà soltanto la possibilità di una decorosa e devota visita alla Sindone nelle forme che risulteranno tecnicamente più valide. Questo dovrebbe ridurre le spese ».*

All'ultima domanda sulla data e durata della ostensione, ecco la risposta dell'arcivescovo: *« Ho avuto delle perplessità e mi hanno manifestato dei dubbi per una ostensione così lunga. Le preoccupazioni di sicurezza e di ordine pubblico, i servizi di custodia e di vigilanza sono molto grandi: più si allunga il tempo, più diventano problemi gravi e difficili. Però abbiamo mantenuto, nonostante tutte le perplessità, queste date, per rendere un servizio e dare maggiore occasione alla gente di venire. Prolungando il tempo della ostensione, speriamo che ci sia un afflusso meno caotico ed affollato ».*

## PER LA « GIORNATA » DEL 5 MARZO 1978

### La cooperazione diocesana

Alla vigilia della « Giornata della cooperazione diocesana » che quest'anno era in programma per la domenica 5 marzo l'Arcivescovo ha rivolto alla diocesi un appello che potrà essere realizzato anche al di là del 5 marzo dalle parrocchie e chiese che terranno la « Giornata » in un'altra data.

*Durante questi primi mesi del mio servizio episcopale a Torino ho cercato di prendere contatto diretto con la realtà della Diocesi: ho incontrato comunità e sacerdoti, ho ascoltato responsabili e operatori dei vari settori pastorali. In questi incontri è anche venuto in evidenza, talvolta con riserbo e talvolta con acutezza, l'aspetto materiale ed economico di tante situazioni di persone e di attività pastorali che compongono la nostra comunità diocesana. Sono sovente situazioni di difficoltà, di insicurezza, di povertà. Ho potuto constatarlo nelle visite di sacerdoti anziani e ammalati che ho voluto incontrare per primi, me ne rendo conto nei riguardi delle comunità parrocchiali impegnate a provvedersi un nuovo centro di culto, ed ho incominciato ad averne una visione globale nei riguardi dell'organizzazione centrale della Diocesi controllando i bilanci degli uffici e dei servizi della Curia diocesana.*

*In questa serie di difficoltà, di impegni e di ricerche di mezzi economici per farvi fronte, troviamo anche questa iniziativa della « Cooperazione Diocesana » che ha ormai nella Diocesi una tradizione di parecchi anni ed ha suscitato una rispondenza quasi unanime.*

*Al di là dell'importo decisivo che essa realizza per impostare la gestione economica diocesana, io vedo la « Cooperazione Diocesana » come un'espressione di comunione all'interno della Chiesa locale e un'apertura della stessa alle altre Chiese e alla Chiesa universale.*

*Anche questa iniziativa di carità mi sembra una significativa risposta agli inviti dello Spirito, secondo l'insegnamento del Concilio Vaticano II: « Lo Spirito Santo guida la Chiesa per tutta intera la verità, la unifica nella comunione e nel servizio » (Costituzione su la Chiesa n. 4). Raccogliamo infatti con la "Cooperazione Diocesana" da tutti i componenti della Comunità, sacerdoti, parrocchie, istituti, gruppi, i mezzi economici perché all'interno della Chiesa locale si possa sostenere il servizio diocesano di coordinamento e di orientamento pastorale, perché le nuove comunità cristiane che stanno formandosi attorno ai nuovi centri religiosi*

*si sentano aiutate nei loro impegni per la costruzione della chiesa dalle altre comunità già fornite di strutture pastorali, perché siano assicurati ai sacerdoti anziani e ammalati, che hanno dedicato la loro vita a servizio dei fratelli, i mezzi necessari per una assistenza dignitosa.*

*La stessa "Cooperazione Diocesana" ci permette di portare la nostra doverosa partecipazione economica all'organizzazione della Conferenza Episcopale Italiana e alle iniziative pastorali unitarie delle Diocesi della Regione Piemontese e ancora raccoglie in una sola giornata le collette a cui anche la nostra Diocesi deve partecipare per l'Università Cattolica, per gli Emigranti e per la "Carità del S. Padre".*

*La partecipazione a questa "Cooperazione" serve a far penetrare nel popolo di Dio il senso della appartenenza alla Chiesa, nella quale ciascuno è impegnato per il Battesimo a portare un suo servizio secondo i doni ricevuti dal Signore, ciascuno deve sentirsi corresponsabile anche nell'attività amministrativa e i cristiani o le Comunità che ne hanno la possibilità devono condividere i propri mezzi per aiutare le difficoltà dei fratelli.*

*Mentre come Vescovo sento che fa parte del mio servizio alla Diocesi anche l'impegno di seguire l'aspetto amministrativo delle attività pastorali perché tutto sia regolato con chiarezza e giustizia, mi auguro che non soltanto questa "Cooperazione" sia segno della comunione esistente nella nostra Diocesi, ma tutte le attività, le opere, le comunità possano essere collegate nell'amministrazione diocesana perché se ne possa avere una visione onnicomprensiva e si possano coordinare disponibilità ed oneri in modo che l'appartenenza ad un'unica comunità ecclesiale sia vissuta anche sotto l'aspetto economico.*

*Per intanto in questa "Giornata della Cooperazione Diocesana" la conversione a cui siamo chiamati nella Quaresima ci aiuti a superare ogni forma di individualismo per sentirci partecipi nella condivisione con tutte le comunità della nostra Diocesi, lasciandoci ispirare dalla esperienza della Chiesa primitiva: « Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati » (Atti 2, 42-48).*

*Anche questa colletta a cui siamo chiamati in questa Domenica di Quaresima, risultato concreto e valorizzazione delle nostre rinunce, risponderà oggi agli inviti dell'apostolo San Paolo che tanto raccomandava tra le Chiese agiate della Grecia l'aiuto alle Chiese povere della Palestina:*

« A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del Vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti; e pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi » (2<sup>a</sup> Cor. 9, 13-15).

*E che il Signore ripaghi la generosità di tutti.*

Torino, 17 febbraio 1978.

**Per la « Giornata della Cooperazione Diocesana » è stato pubblicato un fascicolo di documentazione dettagliata sui vari capitoli in bilancio, sulla destinazione delle somme raccolte, sui programmi per il 1978. Può essere ritirato presso l'Ufficio Amministrativo diocesano.**

## GIORNATA SACERDOTALE A VILLA LASCARIS

### Ministeri nella Chiesa locale

Lunedì 13 febbraio ha avuto luogo a Pianezza la giornata sacerdotale promossa dall'Arcivescovo e organizzata dal Consiglio Presbiteriale sul tema « Ministeri nella Chiesa locale ». Vi hanno partecipato circa 300 sacerdoti. La relazione teologica è stata tenuta da don Franco Arduoso e viene pubblicata in un fascicolo a parte che si può acquistare presso gli Uffici Diocesani.

I sacerdoti presenti si sono successivamente riuniti in gruppi di lavoro, per uno scambio di idee su alcune tracce di riflessione, predisposte in riferimento ai ministeri catechistici ed educativi, a quelli liturgici, ai servizi di assistenza e all'animazione dei cristiani operanti nelle strutture sociali. Nel pomeriggio, dopo la relazione sul risultato dei lavori di gruppo, sono stati ascoltati altri interventi. Riportiamo quello conclusivo dell'Arcivescovo, così come è stato raccolto al registratore.

La prima constatazione da fare è che il discorso dei misteri è intimamente legato a quello sulla Chiesa. « *Ministero* » vuol dire « *servizio* ». Ci sono due tipi di « *servizio* »: quello che ci fa comodo che qualcuno ci renda, e quello che dobbiamo rendere alla comunità. La Chiesa è ministeriale. Una corretta nozione di Chiesa ci rende tutti convinti che la corresponsabilità, la condivisione, la partecipazione non è semplicemente un « andare incontro » a chi non ce la fa da solo, ma è un modo di essere Chiesa.

Anche nell'ipotesi che il parroco possa fare tutto da solo nella comunità, se egli si sente Chiesa non deve agire da solo perché i fedeli e il popolo di Dio sono impegnati anch'essi a portare avanti l'azione di salvezza. Credo che intorno a questa idea ci sia molto da lavorare. La maturazione tra i sacerdoti ha fatto molto cammino, ma, specialmente per i laici, il discorso su che cosa sia veramente la Chiesa e sulla loro appartenenza è ancora molto aperto.

Un corretto discorso sui ministeri, sia tra i sacerdoti che tra i laici, dipende tutto dal fatto di avere una visione chiara di ciò che la Chiesa è e deve essere. Diversamente imposteremmo il discorso sui ministeri in maniera non corretta.

In fondo non esiste qualcuno che possa decidere di istituire i ministeri: uno c'è e, per parte sua, è potenzialmente dalla parte di nostro Signore, ma noi come Chiesa dobbiamo diventare l'istanza che fa scaturire i ministeri. Si dice che è la comunità che esprime i ministeri: la visione mi pare molto bella e pertinente. Mi domando: dobbiamo cercare di

fare la comunità mediante i ministeri o fare i ministeri perché ne scaturisca la comunità? Non credo che il discorso possa essere posto in modo alternativo, però questa ambivalenza va tenuta molto presente.

Alcuni ministeri fondamentali sono già stati istituiti da Cristo e sono quelli sacramentali, che Egli ha strutturato e ha lasciato come sostanza della Chiesa stessa; il resto è una esplicitazione affidata al maturarsi della comunità, al suo crescere e incarnarsi. I due valori della Chiesa e della comunità in pratica confluiscono in uno solo, e risultano propedeutici ad ogni discorso sui ministeri. Se vogliamo possiamo spostare l'interesse al settore dell'efficienza e dell'organizzazione ecclesiastica, ma penso che non è prevalentemente in questo settore che il problema ministeri deve maturare, ma piuttosto nel settore profondamente ecclesiale ed evangelico, legato alla missione liberatrice di salvezza che Cristo ha ricevuto dal Padre e ha trasmesso alla Chiesa. Nella prospettiva di questi valori (Chiesa e comunità) penso che sia tremendamente rischioso separare il ministero dell'evangelizzazione dal ministero sacramentale.

Parola ed Eucarestia sono inseparabili, si postulano a vicenda e soltanto nella loro armonizzazione vitale sta la crescita della comunità e il « farsi » della Chiesa. Di conseguenza non dobbiamo troppo credere nella distinzione dei ministeri di trascendenza e di incarnazione. Il rapporto fra Parola di Dio ed Eucarestia è implicato continuamente, nel caso dei ministeri nella Chiesa: si tratta, infatti, di realtà che in qualche modo questo duplice riferimento esprimono e vivono.

Qui trovo la collocazione del ministero ordinato. Si è detto che è necessaria una riqualificazione di questo ministero. E' vero, perché c'è un ribasso nella stima del ministero ordinato. A volte si tratta di qualunque, altre volte di rassegnazione. « Ora che la Chiesa — ci si chiede — diventa tutta ministeriale, i preti cosa ci stanno a fare? ». La riqualificazione del ministero ordinato sta nella presa di coscienza che la sua funzione è di armonizzare, guidare, suscitare — attraverso l'animazione della comunità cristiana — tutta la gamma dei ministeri, in modo che ogni credente sia fedele al battesimo che lo fa ministro.

In questa prospettiva, mi domando se noi, ministri ordinati, non dobbiamo essere più solleciti verso un valore connesso intimamente con quelli dei ministeri e dei carismi: il valore delle vocazioni. Ho l'impressione, a questo proposito, che ci siamo lasciati andare a parecchio qualunque e fatalismo, per cui non abbiamo assolto come dovevamo alla funzione di guida, di animazione, di ispirazione e di crescita dei doni, dei carismi e dei ministeri. In questo modo, il senso di Chiesa, di comunità, di ministero ordinato riacquista tutto un suo spessore e una sua



ricchezza. Il nostro lavoro è quello di fondare le premesse perché il discorso sui ministeri ad ogni livello venga radicato in maniera giusta.

A proposito del processo di realizzazione dei ministeri, faccio due osservazioni. La prima: l'animazione delle nostre comunità dovrà avvenire a livello di parrocchie intese non come realtà chiuse, ma armonicamente collegate. Penso alla zona come uno spazio ottimale perché il ministero maturi con le sue esigenze di fede e di dottrina evangelica e con la sua varietà di esperienze. La seconda: il discorso sui ministeri, specialmente su quelli non ordinati (istituiti o di fatto), deve essere condotto simultaneamente con i laici, perché è un discorso di Chiesa e di comunità cristiana. Oggi ci siamo radunati da soli (e i rilievi negativi, anche da parte del Consiglio Pastorale, non sono mancati), ma non è per la solita mentalità per cui i preti fanno le cose e poi i laici le subiscono. Al contrario, lo abbiamo fatto per prepararci al discorso: è stato un atto di umiltà, per essere meno impreparati ad un lavoro che dovrà avvenire nella comunità diocesana globale, attraverso la mediazione delle parrocchie e delle zone, dentro le parrocchie e le zone.

Tuttavia devo ricordare che non tutta la realtà diocesana si esaurisce nelle parrocchie e nelle zone, ma ci sono altre componenti e realtà che non possono essere dimenticate: i movimenti e le comunità di base. Verso tutti questi fermenti, non possiamo in nessun modo essere responsabili di processi emarginativi; nei loro confronti dobbiamo essere solleciti, come sacerdoti, per una ecclesialità sempre più percepita e gustata, poiché siamo chiamati ad essere Chiesa nella gioia. Abbiamo un lavoro da fare, ma con fiducia. Qualcuno ha parlato di rischio in alcuni atteggiamenti. Penso che il rischio — che si corre nella carità ecclesiale — sia stato una delle componenti del Concilio, e che — per quanto faticoso sia — su questa strada dobbiamo camminare.

E' chiaro che il fenomeno dei ministeri nella Chiesa di Dio non è solo un fenomeno storico, ma procede e trae origine dallo Spirito Santo. La prima manifestazione ministeriale — dopo la risurrezione e ascensione al cielo di Cristo — è stata l'istituzione dei diaconi, raccontata negli Atti degli Apostoli con riferimento all'opera dello Spirito. Gesù stesso ha fatto riferimento allo Spirito quando ha istituito taluni ministeri. Cosa vuol dire questo? Che l'atteggiamento di docilità, di ascolto nei confronti dello Spirito è quanto mai urgente. Siamo dotti, abbiamo tante esperienze e tanta creatività, però dobbiamo metterci in atteggiamento recettivo nei confronti dello Spirito mediante la preghiera. I ministeri nascono dalla Chiesa che prega.

Nel programma per far maturare una realtà ministeriale adeguata ai

tempi e alla Chiesa locale, non dimentichiamo il capitolo « preghiera »: lo Spirito illumini, conduca e renda docili. Il cammino dei ministeri non è facile. Per noi vecchi sacerdoti, può anche significare procedimenti traumatici: per questo, abbiamo bisogno dello Spirito. Preghiamo, sicuri che il Signore non lascerà mancare la sua grazia, la sua luce, la sua forza: non possiamo far da padroni nella Chiesa, possiamo soltanto essere servi come servo è stato Gesù.

Da tutto ciò che ho sentito ho tratto ragioni di ottimismo. Questa Chiesa, ricca di fermenti, fa sperare in un'annata eccezionale e in una maturazione. Possiamo avere l'impressione di un certo caos, di strade divergenti, di contrasti di idee. Ammettiamo che a livello umano, queste cose siano anche vere e che non tutti i sacerdoti della Chiesa torinese pensino allo stesso modo in materia di liturgia, di catechesi, di sacramenti. Può essere vero, ma queste differenze non devono mai diventare motivo perché la comunione sacerdotale ne soffra. Dobbiamo sentirci uniti. Questo, per la Chiesa e il mondo è un periodo di fermentazione, è un momento prezioso: viviamolo con speranza e con fede, credendo che Cristo è presente alla sua Chiesa e che gli uomini sono sempre stati dei « poveretti » e tali sempre saranno.

**CURIA METROPOLITANA****CANCELLERIA****Nomine**

**BOSSU'** don Pietro Giuliano, nato ad Alpignano il 13 febbraio 1922, ordinato sacerdote il 29 giugno 1945, è stato nominato, in data 4 febbraio 1978, responsabile del nuovo centro di culto eretto in frazione Grange di Caselette e vicario cooperatore della parrocchia di S. Giorgio M. in Caselette.

**FANTIN** don Luciano Maria, nato a Bardi (PR) nel 1941, ordinato sacerdote nel 1966, è stato nominato, in data 7 febbraio 1978, vicario economo nella parrocchia dei Santi Apostoli Simone e Giuda (S. Gioachino) in Torino.

**RIASSETTO** don Gioachino Giovanni, nato a Lombardore il 31 gennaio 1938, ordinato sacerdote il 26 giugno 1966, è stato nominato, in data 22 febbraio 1978, parroco nelle parrocchie di S. Giovanni Battista in Rivara e di S. Bartolomeo Apostolo in frazione Camagna di Rivara, parrocchie tra loro unite « aequae principaliter ».

**Ordinazione sacerdotale**

**BARAVALLE** don Sergio, nato a Nichelino il 16 agosto 1952, è stato ordinato sacerdote in Nichelino il 26 febbraio 1978. Appartiene al presbiterio diocesano.

**Sacerdote defunto**

**GRIBALDI** don Guido Rodolfo. E' deceduto in Torino il 3 febbraio 1978. Aveva 64 anni. Nato a Torino il 26 giugno 1913, era stato ordinato sacerdote l'11 aprile 1936. Fu viceparroco successivamente a Bra-S. Andrea (1937-1940) e alla Gran Madre di Dio in Torino. Cappellano militare durante la guerra 1940-1945, al suo rientro in diocesi, nel 1945, fu segretario nella Pontificia commissione Assistenza ed in seguito ancora viceparroco a S. Massimo in Torino (1946-1949). Nominato priore di S. Martino in Ciriè nel 1949, fu trasferito, nel 1961, come curato nella parrocchia dei Ss. Ap. Simone e Giuda (S. Gioachino) in Torino. Don Gribaldi è stato anche ripetutamente membro di Commissioni diocesane.

## LEGGE URBANISTICA REGIONALE PROGRAMMA TRIENNALE

La legge di Stato 28 gennaio 1977 n. 10 ha demandato alle Regioni le norme di attuazione per la tutela e l'uso dei suoli. La Regione Piemonte vi ha provveduto con propria legge 5 dicembre 1977 n. 56, pubblicata il 24 dicembre 1977. Essa obbliga i Comuni alla formazione del programma triennale (1978-1980) di attuazione: il tempo a disposizione per presentare il programma è di quaranta giorni.

In vista di questa scadenza l'Assessorato all'Urbanistica di Torino e di altri Comuni (oltre i 3.000 abitanti) si rivolgono ai privati e agli Enti per conoscere i fabbisogni della residenza, dei servizi, per il triennio 1978-1980.

### In particolare:

i privati e gli enti *sono obbligati* a presentare al Comune l'eventuale programma delle costruzioni e dei lavori che prevedono di eseguire, con una certa esattezza, nel triennio 1978-1980 e più precisamente:

- indicazione dell'area su cui si intende costruire;
- tipo edilizio della costruzione (sopraelevazione di casa - adattamenti o ampliamenti di aule - muri di recinzione - nuove costruzioni): indicare la superficie per ogni piano;
- preventivi di spesa (calcolare L. 250.000/mq. per costruzioni - per le recinzioni L. 50.000/ml.);
- eventuali varianti al Piano Regolatore (per servizi religiosi ad esempio);
- allacciamenti: gas metano - ENEL - SIP telefono (ove occorressero per nuove costruzioni);
- strade: occorrono ml. . . . . per raggiungere il fondo;
- fognature: occorrono ml. . . . . dal fondo alla rete pubblica.

### Osservazioni

- ◆ Per i nuovi Centri Religiosi: le previsioni di massima saranno indicate da « Torino-Chiese »; i Parroci sono invitati a mettersi in contatto con l'Opera Diocesana.
- ◆ E' consigliabile rivolgersi a laici esperti in materia per presentare le previsioni al proprio Comune.
- ◆ Per il Comune di Torino: appare *indispensabile* presentare le previsioni.
- ◆ Per gli altri Comuni: il legale rappresentante dell'Ente sentirà l'esperto di fiducia per conoscere le disposizioni del proprio Comune.

## INVIM DECENNALE - NUMERO CODICE FISCALE CONTRATTI DI AFFITTO

### 1. INVIM decennale

A seguito degli esperti della FACI e alle richieste dei vari Uffici Amministrativi Diocesani, il Governo ha deliberato con legge 16 dicembre '77 n. 904 che « *gli immobili appartenenti ai benefici ecclesiastici sono esenti dalla imposta di cui all'art. 3 del D.P.R. 26 ottobre '72 n. 643 e successive modifiche* » (INVIM decennale). La stessa legge sempre all'art. 8 precisa che « *nessun rimborso, tuttavia compete per le imposte, sovrattasse e penalità eventualmente già pagate* ».

Si richiama pertanto e si precisa che:

- la tassa INVIM decennale va pagata per gli immobili appartenenti a Chiese, Confraternite e non usati direttamente per gli scopi istituzionali ma dati in affitto;
- non va pagata la imposta INVIM decennale per gli immobili del Beneficio Parrocchiale: qualora ci fossero solleciti o richieste da parte di Uffici del Registro si faccia ricorso su carta da bollo citando la legge di cui sopra;
- non vanno più presentate le denunce che avrebbero dovuto essere fatte successivamente al gennaio '77, per maturato decennio, solo se riguardano immobili beneficiari.

### 2. Numero di codice fiscale

Gli Enti e le persone fisiche che hanno compiuto dichiarazione di redditi con modulo 740 hanno ricevuto o richiesto il numero di codice fiscale. A questo proposito sono opportune alcune precisazioni:

- *numero di codice fiscale personale*: serve per la denuncia dei redditi.
- *numero di codice fiscale degli Enti*: gli Enti Ecclesiastici (Chiesa parrocchiale, Confraternite, Cappellanie ed anche il Beneficio Parrocchiale) devono avere il numero di codice fiscale per le operazioni previste dalla legge come operazioni di affittanza, compravendita, permuta, denuncia di eventuali imposte, ecc.

E' consigliabile per certe fatture (es. gasolio, ecc.) dare il numero di codice fiscale della Chiesa o dell'Ente e non della persona fisica. Pertanto, chi ancora non avesse detti numeri di codice fiscale li richieda all'Ufficio Distrettuale Imposte Dirette competente con i moduli appositi (mod. AA5/1 per gli Enti; mod. AA4/1 per persone fisiche). *Fotocopia dei numeri di codice fiscale degli Enti sia trasmesso all'Ufficio Amministrativo Diocesano.*

### 3. Contratti di affitto

La registrazione dei contratti di affitto, per disposizione del D.P.R. 23 dicembre '77 n. 954 è obbligatoria quando il corrispettivo annuo supera L. 1.200.000. La tassa di registro in questo caso, e quando sia dovuta anche per gli affitti verbali, va liquidata per autotassazione entro 20 giorni mediante versamento su apposito C.C.P. intestato all'Ufficio Affitti di Roma.

## CELEBRAZIONI QUARESIMALI PRESIEDUTE DALL'ARCIVESCOVO NELLE ZONE DI TORINO

Nel nuovo messale, all'inizio della Quaresima, una nota dice: « *Si raccomanda vivamente di conservare e favorire soprattutto in Quaresima, l'uso tradizionale, per cui la chiesa locale si riunisce nella forma delle "Stazioni romane" almeno nelle principali città e nel modo più adatto ai singoli luoghi* (M.R. - p. 177). L'invito della chiesa è dunque alla restaurazione, in qualche modo delle antiche "Stazioni quaresimali".

La liturgia quaresimale del resto è nata "stazionale" ossia: la Chiesa, volendo prendere sempre più coscienza della sua condizione di esilio, in quaresima celebra il suo "Esodo pasquale" e, di tappa in tappa (*statio* = tappa) cammina verso il suo Signore, realizzando la sua conversione con l'ascolto della Parola di Dio, con la pratica della penitenza, con la celebrazione dei Sacramenti e dell'Eucarestia in particolare.

La forma migliore e più espressiva di celebrare le "Stazioni quaresimali" è quella di radunare le assemblee cristiane attorno al Vescovo. Ecco il perché degli incontri quaresimali: vivere questo momento di comunione con il Vescovo e con i fratelli.

L'incontro consiste nella Concelebrazione eucaristica — alle ore 21 — durante la quale, come segno di carità, vengono raccolte le offerte per la Quaresima di fraternità contro la fame nel mondo.

### CALENDARIO DEGLI INCONTRI

- 8 febbraio (Mercoledì delle ceneri) - *Zona centro*: Duomo
- 14 febbraio - *Zona Milano*: Parrocchia Gesù Operaio
- 21 febbraio - *Zona collinare - Vanchiglia*: Parrocchia SS. Annunziata
- 22 febbraio - *Zona Regio Parco - Rebaudengo*: Parrocchia Risurrezione
- 1° marzo - *Zona Crocetta - S. Paolo - S. Rita - S. Salvario*: Parrocchia S. Teresina
- 8 marzo - *Zona Mirafiori Nord - Mirafiori Sud - Nizza - Lingotto*: Parrocchia S. Maria delle Rose
- 15 marzo - *Zona Cenisia - S. Donato - Parella - Pozzo Strada*: Parrocchia Madonna della Divina Provvidenza
- 16 marzo - *Zona Vallette - Madonna di Campagna*: Parrocchia Madonna di Campagna.

## **Riunione Ufficio catechistico regionale**

### **BIENNIO EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI CONVEGNO INSEGNANTI DI RELIGIONE**

La riunione dell'Ufficio catechistico regionale tenutasi il 18 gennaio 1978 ha avuto due centri di interesse: il biennio su evangelizzazione e catechesi; e il convegno regionale per insegnanti di religione.

Riguardo al primo punto: « Biennio su evangelizzazione e catechesi », si sono espressi favorevolmente tutti i direttori presenti. Mons. Almici, vescovo di Alessandria, ha insistito affinché siano i direttori a esprimersi a proposito del livello da dare al biennio. Qualunque taglio venga dato al corso, ha continuato mons. Almici, sarebbe una buona occasione per uno studio e documentazione delle varie cose fatte in questo secolo e dunque per conoscere la nostra storia. In sintesi i direttori si sono espressi in questo modo:

— non deve essere un lavoro apologetico, ma una occasione per raccogliere materiale a cui gli uffici potranno far riferimento;

— rivedere i destinatari e lo scopo del biennio affinché diventi un corso che forma persone capaci di operare in diocesi;

— anziché fare un biennio con frequenza settimanale si è detto che si potrebbe pensare ad una settimana residenziale completa (25-30 settembre) e continuare il lavoro un pomeriggio al mese.

Al termine della mattinata è venuto a dare il suo saluto l'arcivescovo di Torino mons. Anastasio Ballestrero. L'arcivescovo si è trovato fondamentalmente d'accordo su un biennio di questo genere.

E' una esigenza ribadita dal Sinodo, ha detto l'arcivescovo, la catechesi non deve più essere intesa solo come scuola, ma deve essere accompagnata dalla vita e dall'esperienza. C'è stato uno spostamento di asse: dalla catechesi ai fanciulli alla catechesi per gli adulti e in forma permanente diretta a tutti. Questo cambiamento richiede persone preparate e competenti; un biennio può essere un ottimo strumento per preparare persone che lavorino su questa linea.

L'Arcivescovo ha concluso dicendo che una iniziativa di questo genere va pensata, portata alla Conferenza episcopale piemontese, fatta con le forze piemontesi. L'Arcivescovo ha invitato i direttori a fare un elenco di nomi del Piemonte in grado di portare una certa esperienza e contributo: si avrebbe così un primo impianto di persone in grado di costituire il « corpus » operativo incaricato a portare avanti l'iniziativa.

Nel pomeriggio il salesiano don Damu ha proposto di continuare il discorso con gli insegnanti di religione preparando un nuovo convegno regionale. Si è fatto un giro di opinioni e la maggioranza dei direttori presenti si è dimostrata favorevole.

## INIZIATIVE DIOCESANE SU « MINISTERI NELLA CHIESA LOCALE »

Il tema « *Evangelizzazione e ministeri* » è stato proposto dai Vescovi italiani alla riflessione dei credenti per l'anno in corso. Secondo i suggerimenti espressi dai Vicari zionali nella scorsa primavera, fu deciso di svolgere in Diocesi questo tema con una connotazione particolare, in riferimento cioè alla Chiesa locale, dal momento che il ripensamento sul tema del Vescovo e della Chiesa locale, proposto in preparazione alla Pentecoste del 1977, non aveva potuto ricevere i desiderati sviluppi per mancanza di tempo. Perciò la nostra comunità diocesana è invitata a fare dei « *Ministeri nella Chiesa locale* » l'oggetto della propria riflessione e preghiera, ed insieme di una iniziale catechesi ed azione pastorale.

Nel gennaio del '78 alcuni Uffici diocesani, per incarico dell'Arcivescovo e col coordinamento dell'Ufficio per il Piano Pastorale, hanno iniziato la preparazione di un programma di sensibilizzazione da effettuarsi in Diocesi.

1) Seguendo il suggerimento del Consiglio Presbiteriale, si è data la precedenza ai sacerdoti, con l'iniziativa di una giornata sacerdotale, tenuta a Pianezza il 13 febbraio. Scopo di questo incontro del presbiterio diocesano: presentare una sintesi teologica sui ministeri; raccogliere dai sacerdoti indicazioni pratiche sui servizi da promuovere in Diocesi; sentire dall'Arcivescovo alcuni fondamentali orientamenti per indirizzare correttamente questa azione pastorale. Della giornata sacerdotale si dà resoconto in questo stesso numero della *Rivista Diocesana*.

2) Una prima catechesi sui ministeri viene proposta per i praticanti regolari. E' prevista per le domeniche del tempo pasquale comprese fra il 2 ed il 30 aprile. Gli spunti di esortazione e di catechesi sono tratti da una lettura della liturgia di ogni domenica. I contenuti sono indicati dai seguenti titoli:

*Domenica II dopo Pasqua (2 aprile) - (v. I lettura):* la Chiesa è comunità fraterna di ascolto della Parola, di preghiera e di carità, riunita intorno al Signore risorto, nel giorno domenicale. Il servizio cristiano di ogni credente è espressione e coefficiente della vita della comunità (cfr. documento CEI « *Evangelizzazione e Ministeri* », n. 41-48).

*Domenica III dopo Pasqua (9 aprile) - (v. I lettura):* ministero fondamentale della Chiesa è l'evangelizzazione, l'annuncio che Cristo è risorto (cfr. n. 1-8).

*Domenica IV dopo Pasqua (16 aprile) - (v. Vangelo):* il ministero dei Pastori, come ministri di Cristo Buon Pastore: Vescovi, Sacerdoti (cfr. n. 19-34; 49-59).

*Domenica V dopo Pasqua (23 aprile) - (v. I lettura):* i Diaconi e gli altri servizi nella comunità (ministeri istituiti e di fatto), (cfr. n. 35-41).



*Domenica VI dopo Pasqua (30 aprile) - (v. II lettura):* la testimonianza cristiana come servizio a tutti gli uomini (cfr. n. 35-41).

Per rendere più attiva la partecipazione dei fedeli e più efficace la sollecitazione ad offrirsi per qualche servizio, si è pensato di pubblicare per ognuna di queste domeniche un foglio apposito, da distribuire all'ingresso e da rilasciare poi nelle mani dei partecipanti. Questo foglio mira ad agevolare la spiegazione della Parola di Dio, a proporre interrogativi di revisione della vita personale, a suggerire forme di prestazioni occasionali o di ministeri continuativi.

I Vicari zonali sono stati invitati, nella riunione del Consiglio Presbiteriale del 20 febbraio, a raccogliere dai parroci delle rispettive zone l'indicazione del numero presumibile dei praticanti, per l'ordinazione dei suddetti stampati. Questi verranno recapitati ai Vicari, che provvederanno a distribuirli ai parroci.

3) In quest'opera di catechesi e di revisione di vita — che dovrà essere accompagnata dalla preghiera per ottenere l'obiettivo conoscenza dei bisogni e soprattutto la generosa disponibilità a prestarsi per il bene del prossimo — è naturale che vengano coinvolti responsabilmente i credenti che già si impegnano in qualche gruppo ecclesiale, o comunque in qualche servizio alla comunità. Dopo aver ascoltato l'invito a servire, è raccomandabile che i fedeli più sensibili abbiano modo di incontrarsi per uno scambio di idee che suggerisca, a chi guida la comunità, i bisogni emergenti e le modalità più opportune per canalizzare le risorse dei volenterosi verso le necessità più gravi. Secondo il suggerimento del Consiglio Pastorale, espresso soprattutto nella seduta del 17 febbraio, si provveda a riunire, con gli « impegnati », anche i fedeli che desiderano ricevere chiarimenti e formulare proposte. Verrà predisposta appositamente una traccia di riflessione per queste riunioni, che fiancheggiano ed integrano la catechesi generale.

4) Dall'iniziativa sopra descritta scaturiranno alcuni quesiti, ad esempio sul modo di preparare le persone che si offrono per aiutare in un determinato settore, sul metodo di coordinare in parrocchia ed in zona questi operatori, tenendo conto dei rispettivi ambiti di azione. Per dare un apporto alla soluzione di tali interrogativi, i Responsabili degli Uffici Diocesani, che già si sono riuniti il 4 febbraio, si ritroveranno l'11 marzo.

## COMMISSIONI REGIONALE E DIOCESANA PER LE IPAB

*Per le questioni inerenti all'applicazione della legge 382, che concerne anche numerose istituzioni cattoliche della regione, soprattutto nell'ambito della Scuola Materna e dell'assistenza, è stata costituita una Commissione Regionale. Caritas, CISM, Conferenze di S. Vincenzo, Gruppi Volontari Vincenziani, FIRAS, FISM e UNEBA — organismi a carattere regionale di ispirazione cattolica, interessati ai problemi delle istituzioni educative e assistenziali — si sono riuniti e, rispondendo a una sollecitazione della Conferenza Episcopale Piemontese, hanno formato una Commissione che si mette a disposizione della Chiesa piemontese per svolgere i seguenti servizi:*

a) *esaminare i problemi connessi all'entrata in vigore della legge 382 per quanto concerne le IPAB;*

b) *individuare una serie di criteri tecnici e pastorali da mettere a disposizione delle Chiese locali come traccia propositiva per una rimeditazione sulla validità, ai diversi livelli, di IPAB aventi specifici rapporti con la comunità ecclesiale;*

c) *mettersi a disposizione per portare nelle sedi partecipative adatte (in particolare negli incontri a livello regionale) il pensiero di un largo gruppo di organismi e di operatori a ispirazione cattolica, particolarmente significativi per la loro diffusione regionale;*

d) *essere a disposizione, come punto di riferimento, per quelle comunità locali o per quegli organismi, che avessero problemi di difficile soluzione in sede strettamente diocesana.*

*Le persone che compongono la Commissione Regionale sono: Sig.ra Maria Badano; Fratel Domenico Carena; Ing. Giorgio Ceragioli; Suor Bianca Maria Conettoni; Don Giovanni Fossati; Ing. Elio Fucini; Sig. Giuseppe Gero; Don Carlo Gimilini; Don Aldo Mercoli; Sig.ra Antonietta Pettazzi; Sig. Angelo Valmaggia. A Presidente della Commissione è stato eletto Fratel Domenico Carena.*

*Nel contempo, anche nella Diocesi è stata istituita una Commissione Diocesana analoga. Suoi compiti sono di: effettuare i necessari rilevamenti sulle IPAB che esistono in Diocesi ed hanno particolari rapporti con la comunità ecclesiale; applicare ad esse i criteri tecnici e pastorali indicati dalla Commissione Regionale; riferire a questa il giudizio complessivo di validità circa le singole istituzioni; mettersi a disposizione di tali Enti per un'opera di consulenza e di sostegno.*

*Per espletare tali compiti la Commissione prenderà i necessari contatti con gli Uffici Diocesani competenti, in particolare con l'Ufficio Scuola e con l'Ufficio per la Pastorale dell'Assistenza.*

*In analogia con la Commissione Regionale, anche quella Diocesana è composta dai rappresentanti degli organismi sopra elencati. Essa è presieduta da Mons. Valentino Scarasso ed è composta dai seguenti membri: Rag. Borgomanero; Ing. Giorgio Ceragioli; Suor Gemma Dalmasso; Sig. Nellj Di Pol Redi; P. Giuseppe Giaccone; Prof. Lidia Nuvoli; Sig. Gennaro Piccirillo.*

## SEMINARIO DIOCESANO

**STATISTICHE ANNO SCOLASTICO 1977-1978**

Riportiamo per informazione e memoria il numero dei seminaristi presenti nelle diverse classi delle varie sezioni del Seminario diocesano, insieme con il nominativo dei sacerdoti attualmente responsabili della formazione.

I seminaristi della diocesi di Torino presenti in Seminario nel corrente anno scolastico sono centotrenta.

**Seminario diocesano per le Medie inferiori - Giaveno**

Nella sede del Seminario arcivescovile in Giaveno sono presenti gli alunni delle tre classi della media inferiore. Essi sono in totale, per il presente anno scolastico, in numero di trentasette.

Gli alunni della terza media sono quindici, come pure quindici sono quelli della seconda media. Soltanto sette sono invece gli alunni della prima media inferiore.

I seminaristi frequentano tutti la scuola media statale di Giaveno che ha sede e svolge le lezioni nei locali dell'ala nuova del Seminario arcivescovile, locali da alcuni anni ceduti in affitto all'amministrazione comunale.

Hanno il compito e la responsabilità di animatori nelle tre classi della media inferiore a Giaveno rispettivamente don Giovanni *Mantello* per la terza media, don Gianni *Sacchetti* per la seconda e don Beppe *Gobbo* per la prima media. Collabora come assistente il chierico *Selti* Giuliano, alunno del Seminario maggiore diocesano.

Rettore del Seminario arcivescovile di Giaveno è mons. Bartolomeo *Burzio*.

**Seminario diocesano per le Medie superiori - Torino**

I seminaristi della diocesi di Torino che frequentano le classi della scuola media superiore si trovano a Torino, presso la casa delle Suore di S. Giovanna Antida, in via Felicità di Savoia.

Nel corrente anno scolastico sono in totale venticinque, divisi in due gruppi: gruppo del ginnasio, o del primo biennio della media superiore; gruppo del liceo, o del triennio della media superiore.

Il gruppo del ginnasio comprende tredici giovani ed è seguito da don Renzo *Corgiat*, diacono del Seminario maggiore diocesano. Essi frequentano la scuola fuori della sede del Seminario presso i seguenti istituti: ginnasio « *S. Francesco di Sales* » — Salesiani di Valdocco; istituto magistrale « *La Salle* », in corso Trapani — Fratelli delle Scuole Cristiane; liceo scientifico « *Valsalice* ».

Il gruppo del liceo è composto da dodici giovani seminaristi ed ha come animatore don Renato *Casetta*. Due alunni frequentano la scuola statale: uno il liceo

classico « *Massimo d'Azeglio* » e l'altro l'Istituto Magistrale « *Gramsci* ». Gli altri sono iscritti per le magistrali all'istituto « *La Salle* » dei Fratelli delle Scuole Cristiane e per il liceo al « *Valsalice* » o al « *Rosmini* ».

Rettore del Seminario del ginnasio-liceo è don Felice *Cavaglià*. Prestano il loro ministero come direttori spirituali don Giovanni *Lanfranco* e don Sergio *Boarino*.

### **Seminario Maggiore - Torino**

Gli alunni del Seminario maggiore della diocesi di Torino hanno attualmente la loro sede in viale Thovez, n. 45, e frequentano la scuola presso la sezione torinese della Facoltà Teologica Interregionale che ha sede in Torino, via XX Settembre.

Complessivamente, nel corrente anno scolastico, i seminaristi del Seminario maggiore torinese sono trentanove: di essi due sono nel corso propedeutico alla teologia e cinque hanno già terminato la frequenza alla scuola.

Hanno il compito e la responsabilità di animatori nel Seminario maggiore don Sergio *Boarino* e don Ester *Rolando*.

Rettore del Seminario maggiore diocesano è don Giuseppe *Marocco*. Prestano il loro ministero come padri spirituali don Giovanni *Lanfranco* e don Gabriele *Mana*.

### **Seminario Vocazioni adulte - Torino**

Il Seminario delle vocazioni adulte ha la sua sede in via XX Settembre 83 a Torino e offre il servizio di orientamento vocazionale e preparazione al sacerdozio ai giovani-adulti di diverse diocesi del Piemonte. Possono far parte di questo gruppo di seminaristi i giovani che hanno superato i ventitré anni di età, qualunque sia il loro livello di istruzione o il tipo di lavoro e professione.

I seminaristi della diocesi di Torino appartenenti al Seminario regionale delle vocazioni adulte sono complessivamente, nel corrente anno scolastico, ventinove. Di essi dieci hanno già terminato il corso di teologia e cinque fanno parte dei seminaristi del gruppo operaio.

Rettore del Seminario delle vocazioni adulte è don Giuseppe *Anfossi* con il quale collabora don Gigi *Rej* della diocesi di Ivrea.

## CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

**MOVIMENTO DI SPIRITUALITA' MISSIONARIA**

*L'Opera della Preservazione della Fede sta promuovendo dal 1973 il « Movimento di spiritualità missionaria ».*

*L'invito ad aderire alle iniziative spirituali dell'Opera è rivolto a persone, famiglie, gruppi e comunità.*

*I tratti salienti di spiritualità missionaria sono la preghiera, la carità, il sacrificio, la dedizione personale nella vocazione o nella cooperazione missionaria. Ciascuno di noi deve sentirsi dentro il piano di Dio che si sta attuando nel mondo. Può dare a ciò che riempie la sua vita un significato di amore: perché gli uomini di tutto il mondo conoscano ed amino Dio.*

**Adorazione Eucaristica**

*Senza l'Eucaristia s'indebolisce tutta la vita interiore, e si offusca quindi anche lo spirito missionario. Dalla forza dell'Eucaristia siamo sorretti nell'attuare il nostro compito apostolico « per la vita del mondo ». Impegnarsi a sostare ad esempio per un'ora settimanale in adorazione non è tempo sottratto al ministero o alle occupazioni: al contrario è la maniera più efficace di aderire all'invito del Maestro « Restate qui e vegliate con me » (Mt. 26,38), ed insieme il modo più valido per giovare al bene del mondo. A condizione che ci sottomettiamo all'esperienza del sacrificio pasquale, dell'immolazione per amore. Questa è la sorgente del nostro apostolato. A vent'anni, Paolina Jaricot, fondatrice dell'Opera della Propagazione della Fede, pregava: « Signore, dammi il tuo Corpo e il tuo Sangue, perché io abbia fame e sete di ciò che tu hai amato sulla terra ».*

**Il venerdì missionario**

*Ogni settimana il nostro appuntamento missionario è al venerdì, ai piedi di Gesù Crocifisso.*

*Molti cristiani ritengono che la « pratica penitenziale del venerdì », in uso nella Chiesa da sempre, sia abolita. Questo non è esatto: secondo l'intenzione della Chiesa, siamo invece invitati a vivere il venerdì nella preghiera, nella carità e nella penitenza. Noi vogliamo rispondere con questo impegno all'amore di Cristo, e associarci a Maria « Mater dolorosa », per la salvezza del mondo, divenendo collaboratori della Redenzione.*

**Apostolato mariano**

*Il mondo troverà la pace solo in Dio. Maria è una protagonista avanzata di questa missione contemporanea: a riportare gli uomini di tutti i continenti ai valori della fede, dell'adorazione, della preghiera, dell'obbedienza a Dio.*

*Lo scopo a cui tende l'apostolato missionario è questo: « Che in mezzo a noi ci sia un risveglio di fede, di vita cristiana, di sanità, e possa essere in tutto il mondo predicato il Vangelo della Salvezza ».*

*Una filiale devozione a Maria, ed in particolare la pratica del « Rosario missionario » quotidianamente recitato, non ne rappresenta soltanto un auspicio, ma un valido coefficiente di realizzazione.*

## **Disponibilità allo Spirito Santo**

*Quando si è intensificata l'intimità con lo Spirito Santo, che vive in noi per santificarci e per farci gli apostoli della Pentecoste, allora sorge in noi l'esigenza di diffondere la conoscenza e l'amore. Nella « Evangelii Nuntiandi » di Paolo VI, vien dato risalto all'attività dello Spirito Santo nella missione della Chiesa. Perché allora non divenire più sensibili all'azione dello Spirito e apostoli della diffusione del Regno? Si ripeterà in noi l'esperienza del fervore che sospinse i discepoli del Cenacolo per le vie del mondo.*

---

## **CORSO DI CULTURA SUL TEMA « SPIRITUALITA' MISSIONARIA »**

*Per aderire all'invito della Direzione Nazionale delle PP.OO.MM., il Centro Missionario ha indetto un corso di cultura sul tema proposto. Le lezioni iniziate ad ottobre si concluderanno a giugno. Esse si svolgono presso la sede dell'Ufficio Missionario il primo sabato di ogni mese alle ore 15,30. Relatore, il Rev. Don Giovanni Calova S.D.B., delegato diocesano per l'animazione missionaria.*

## **VERSAMENTO DELLE OFFERTE DELLA GIORNATA MISSIONARIA**

*Entro il mese di gennaio, le offerte raccolte in occasione della Giornata Missionaria Mondiale si dovevano trasmettere alla Direzione Nazionale della P.O. della Propagazione della Fede. Preghiamo pertanto quanti non ne avessero ancora effettuato il versamento all'Ufficio Missionario, di volere cortesemente provvedere.*

## Consiglio presbiteriale

Le riunioni del 4 novembre 1977 e del 16 gennaio 1978

### FORMAZIONE SPIRITUALE E FORMAZIONE PASTORALE DEL CLERO

Il Consiglio Presbiteriale, dopo la pausa dovuta al cambio del vescovo, fu convocato dal nuovo arcivescovo Mons. Ballestrero per la prima volta il giorno 4 novembre.

Dopo un saluto del Padre, nel quale tra l'altro si invitava il Consiglio ad essere ponte e non diaframma tra il Vescovo e il presbiterio diocesano per una comunione sempre più piena, il consiglio discusse della *formazione permanente* dei sacerdoti, tema assegnatogli dal Padre stesso. Don Pignata introdusse il lavoro con una relazione nella quale tratteggiò i valori e le formule della formazione permanente di un tempo, ciò che capitò all'incirca dieci anni fa, dopo il Concilio, e che cosa si è tentato in questi ultimi anni. Gli interventi furono numerosi e toccarono un po' tutti gli aspetti. Poichè il problema parve complesso e degno di attenzione, si decise di considerare in momenti successivi la formazione spirituale e la formazione pastorale.

Su mandato del consiglio, la segreteria preparò un questionario che fu inoltrato ai sacerdoti tramite le zone. Il questionario, che trattava della *formazione spirituale*, servì come traccia di riflessione nelle adunanze zonali. Le risposte pervenute alle segreterie saranno rifuse in un unico documento e presentate al Padre.

Nella riunione del 16 gennaio il consiglio approvò, su proposta della segreteria, una modifica al calendario dei lavori, modifica che rappresenta, in certo modo, anche una nuova metodologia di lavoro del consiglio stesso: d'ora in poi il consiglio si riunirà tutti i mesi e non si alterneranno più le sedute del consiglio al completo con le sedute dei soli vicari di zona. Motivazioni di questa proposta:

- 1 - Non fare dei doppioni.
- 2 - Investire ogni consigliere di tutti i problemi pastorali.
- 3 - Stabilire un ritmo di lavoro più svelto.

Questo argomento era stato precedentemente dibattuto nella riunione dei vicari di zona del 12 dicembre 1977.

Nella stessa riunione del 16 gennaio il consiglio discusse della *formazione pastorale dei sacerdoti*. Don Renzo Gallo introdusse questo argomento presentando una traccia di questionario sul tema. Tale questionario toccava prevalentemente gli aspetti formali o i « luoghi » della formazione pastorale (Istituto Piemontese di Teologia Pastorale, corsi zonali o interzonali di aggiornamento teologico-pastorale,

Facoltà teologica, Mese di riciclaggio...) e solo marginalmente il problema dei contenuti.

Nella discussione non si tenne molto conto della traccia e si preferì non presentare nelle zone un altro questionario, come era avvenuto per la formazione spirituale. In quella riunione non si giunse ad una conclusione, ma si demandò alla segreteria, aiutata da qualche esperto nel settore, il compito di preparare un progetto di formazione pastorale più concreto.

La segreteria si riunì il 12 febbraio 1978 cooptando alcuni esperti (don F. Arduzzo della facoltà teologica, don P. Damu direttore della rivista « *Catechesi* », don M. Costa, don G. Carrù dell'U.C.D.) ed elaborò una proposta di massima da discutere nella riunione del 20 febbraio.

**don Sergio Boarino**

*Segretario del Consiglio Presbiteriale*



## Consiglio dei religiosi

### UNA RICERCA SULLE VOCAZIONI

*Dopo la conferma dei Consigli e degli Organismi diocesani da parte del nuovo Arcivescovo Padre ANASTASIO BALLESTRERO, il Consiglio diocesano dei Religiosi si è riunito tre volte: 9 dicembre 1977, 16 gennaio 1978, 17 febbraio 1978, oltre a due riunioni di segreteria.*

*Nella riunione di Dicembre, dedicata al primo incontro con l'Arcivescovo, la vicendevole presentazione del Consiglio e dell'arcivescovo si è sviluppata seguendo prevalentemente una relazione sul Consiglio stesso fatta dal Vicario episcopale per la vita religiosa padre MARIO VACCA, ed una base di riflessione proposta appunto dall'Arcivescovo stesso, e costituita da alcuni testi conciliari riguardanti i rapporti pastorali tra il servizio episcopale e i Religiosi.*

*L'arcivescovo ha voluto sottolineare come dal Consiglio si attenda particolare aiuto proprio per ciò che riguarda i suoi doveri di vescovo verso i religiosi. I contenuti e l'orientamento dei consigli richiesti dal vescovo o a lui proposti sono così venuti delineandosi con una certa precisione.*

*Per parte sua l'arcivescovo, pur indicando l'opportunità che il Consiglio portasse a definizione l'incarico ricevuto dal suo predecessore card. MICHELE PELLEGRINO su: « Come promuovere nella nostra Chiesa diocesana la vita spirituale, la preghiera, con particolare riferimento ai giovani e alle famiglie », ha proposto l'esame di una situazione già certamente prioritaria nella ottica pastorale e particolarmente urgente oggi: « Una riflessione circostanziata e documentata sulla situazione delle vocazioni alla vita religiosa »; con la raccomandazione di spingersi oltre l'esame dei dati socio-psicologici, alla verifica di tutto l'articolarsi dell'esperienza di fede.*

*Nella riunione successiva il Consiglio, visto lo stato dei lavori, decideva di lasciare alla Segreteria il compito di consegnare all'arcivescovo la documentazione raccolta circa l'incarico affidatoci dal Card. PELLEGRINO, e impostare il lavoro proposto dal nuovo Arcivescovo.*

*Una commissione ristretta preparò una bozza di lavoro, presentata alla riunione successiva, che, accettata, è stata affrontata nella sua prima parte. Ecco l'articolarsi della bozza:*

*Premesse: Vocazione cristiana nel cammino di fede; Vocazione alla vita religiosa.*

*Vocazioni che non vengono: Testimonianza dei religiosi; Pastorale vocazionale.*

*Vocazioni in crisi: Crisi latenti; Crisi palesi.*

*Vocazioni che lasciano: Lasciare per correggere un precedente errore; Lasciare senza adeguate motivazioni.*

*Oltre al lavoro affidato dall'Arcivescovo, il Consiglio ha preso in considerazione delle proposte portate dal Vicario episcopale Padre MARIO VACCA, quali la pos-*

*sibilità di fare incontrare le « comunità in quartiere » con l'Arcivescovo; e il prevedere una riunione dei religiosi e religiose dedicata alla « scuola cattolica » con l'arcivescovo stesso, stante la complessità di problemi e l'entità delle attese che questo particolare momento rivela.*

*La prossima riunione, proposta dalla Segreteria per prendere in esame il secondo punto « Vocazioni che non vengono », è fissata al venerdì 10 Marzo ore 15,30 sempre in Arcivescovado.*

Per la Segreteria  
**p. Mario Nascimbeni**

## Consiglio delle religiose

### ORIENTAMENTI SULLE IPAB I MINISTERI E LE VOCAZIONI

Il Consiglio delle Religiose si è riunito il 23 gennaio 1978, in Arcivescovado, presente il Vicario episcopale padre Mario Vacca.

La seduta si è aperta con la lettura di un brano della lettera di S. Giacomo che si può sintetizzare nella frase: « *Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi* » ed una breve preghiera orientata dal Vicario episcopale.

Dopo la lettura del verbale P. Mario ha preso la parola illustrando brevemente i seguenti argomenti:

1) Collaborazione fra Istituti religiosi; inizia ad essere una realtà significativa per la nostra Diocesi.

2) Visita del Vicario già effettuata in 25 zone su 31; ad essa seguiranno una nuova serie di incontri.

3) Comunicazione dell'incontro tra responsabili dei Pensionati giovanili. Viene riferito quanto si è già realizzato al riguardo, e si presenta il corso per animatrici dei giovani, che verrà effettuato in collaborazione con il Gruppo Pastorale Giovanile.

4) Piste concrete ed immediate tratte dal lavoro sulla preghiera portato avanti lo scorso anno; su quella relativa alla scuola e quella sulla pastorale degli anziani.

5) Parere da dare all'Arcivescovo nei riguardi delle scuole materne IPAB. Viene annunciata l'elaborazione di un documento da inviare sia al Consiglio IPAB che alle religiose operanti in quel settore.

Si chiede alle religiose del Consiglio di verificare le IPAB esistenti nella loro zona. La Commissione Diocesana sarà l'unica intermediaria con la Regione, per questo dovrà essere al corrente delle singole situazioni. Vengono ribaditi in particolare i seguenti punti:

a) il diritto della Chiesa di gestire opere proprie, il che equivale a pluralismo delle istituzioni e non solo *nelle* istituzioni;

b) onestà da parte nostra nel riconoscimento di non poter tenere in vita determinate opere che non sono più una testimonianza;

c) attenzione e prudenza a non passare intempestivamente tutto alla Regione per motivo di comodo; mettersi in contatto con la Commissione Diocesana.

Nell'ipotesi di chiusura di un'opera è necessario preparare servizi alternativi e preavvisare la Diocesi in tempo.

Per l'aggiornamento del calendario si prevedono gli incontri nei giorni di lunedì 27 febbraio; 20 marzo; 10 aprile; 8 maggio.

Suor Caterina inoltre comunica al Consiglio che il giorno 11 febbraio ha partecipato ad una riunione di Intersegreteria in cui si è discusso sul tema « *Ministeri*

*nella Chiesa* » e l'invito ricevuto a lavorare per realizzare qualche pista pratica sul tema affidato dall'Arcivescovo sulla vita religiosa. Si chiarisce però che la vita religiosa non è un ministero, bensì una forma di testimonianza nella Chiesa. Suor Caterina consegna a ciascuna religiosa presente una traccia che potrà essere un punto di partenza per un lavoro di riflessione e di meditazione sull'argomento. Nel breve dibattito sul tema affiorano già alcuni elementi, quali ad esempio il fatto che i sacerdoti non incoraggiano le vocazioni religiose; la confusione che si fa fra « servizio » e « consacrazione »; la paura da parte delle religiose di rimanere inattive se dovessero venir loro tolte le opere; eccetera.

Viene ribadita la necessità di ritrovare la propria identità nella consacrazione che è scelta unica di Dio e si realizza nell'apostolato: la religiosa sceglie unicamente Cristo e per amore suo si dona ai fratelli.

Con questo argomento da studiare e con l'invito ad essere presenti il 27 febbraio, si chiude la seduta.

*Per la Segreteria*  
**Sr. Caterina Mura**

## Consiglio Pastorale

### Le sedute di gennaio e febbraio 1978

#### EVANGELIZZAZIONE E MINISTERI

#### Convegno su « Evangelizzazione e promozione umana »

*Il Consiglio Pastorale Diocesano ha lavorato nei primi due mesi del '78 con singolare intensità. Le sue sedute, vista l'importanza e l'urgenza dei problemi in esame, hanno avuto ritmo quindicinale, secondo il calendario prefissato nella riunione del 9 dicembre 1977.*

*L'incontro del 7 gennaio 1978 è iniziato alle 15 ed ha trattato i seguenti punti all'ordine del giorno: 1) approvazione del verbale della seduta precedente; 2) comunicazione della Giunta e organizzazione delle due commissioni incaricate di elaborare il programma di lavoro sui temi: « Evangelizzazione e ministeri », « Convegno diocesano su evangelizzazione e promozione umana »; 3) varie ed eventuali; 4) lavoro in commissioni. Dopo la preghiera il Segretario Marco Ghiotti ha aperto l'incontro proponendo di non nominare presidente, data la brevità e il carattere organizzativo del momento assembleare comune, ed ha quindi illustrato le tracce di lavoro proposte dalla Giunta per le commissioni.*

*Alla prima commissione (« Evangelizzazione e ministeri ») è richiesto di: 1) individuare le proposte e le esperienze in atto e in via di maturazione nella chiesa diocesana, attraverso una lettura molto attenta e concreta della realtà; 2) evidenziare le problematiche più vive e le esigenze della comunità; 3) sottolineare tendenze e prospettive di soluzione; 4) proporre il metodo di riflessione e di ricerca per tutta la Diocesi sul tema in oggetto.*

*La seconda commissione (« Convegno diocesano su evangelizzazione e promozione umana ») è invitata a: 1) individuare un certo numero di problemi urgenti esistenti in diocesi, attraverso una lettura molto concreta della realtà, delle risposte che si sono date finora e di quelle che si potrebbero dare; 2) proporre un metodo di ricerca per la conoscenza delle situazioni concrete torinesi e suggerire come condurla; 3) formulare una proposta organizzativa di convegno diocesano secondo punti delle proposte già approvate nella seduta del 9 dicembre 1977. Dopo una breve discussione sul metodo e sui tempi di lavoro il Consiglio si è diviso ed ha continuato la seduta in commissioni. Il gruppo incaricato di riflettere su « Evangelizzazione e ministeri » era composto di 23 membri; mentre quello che deve affrontare il problema del « Convegno » era di 17 membri.*

*Così diviso in commissioni il Consiglio si è riunito sia il 21 gennaio che il 4 febbraio alle ore 15. Sono risultati presenti rispettivamente 39 e 35 consiglieri. Ambedue le sedute hanno avuto analogo ordine del giorno: incontro comune di preghiera; esame di « varie ed eventuali »; lavoro di commissione. Solo nella seduta del 21 gennaio è stata affrontata una « varia », in quanto don Pier Giorgio*

*Ferrero ha brevemente presentato il convegno sulla scuola cattolica, organizzato da alcuni gruppi e parrocchie.*

*Nei due incontri le commissioni hanno riflettuto sui temi loro assegnati e hanno preparato una propria proposta operativa da presentare alla discussione ed all'approvazione del Consiglio. Le proposte delle commissioni sono poi state inoltrate alla Giunta che, riunitasi l'8 febbraio alla presenza dell'Arcivescovo e dei responsabili delle commissioni, ne ha fatto una prima valutazione. In quell'incontro si è deciso di dedicare la seduta consigliare del 17 febbraio alla discussione e all'approvazione del piano di lavoro, predisposto dalla commissione « Evangelizzazione e ministeri »; mentre è stato rinviato alla prima seduta di marzo l'esame della proposta sul « Convegno diocesano », per il cui riesame è stata convocata la commissione il 25 febbraio.*

*Venerdì 17 febbraio alle 19,30 si è quindi riunito il Consiglio col seguente ordine del giorno: 1) approvazione del verbale della seduta precedente; 2) presentazione del lavoro della commissione su « Evangelizzazione e ministeri », sua discussione ed approvazione; 3) varie ed eventuali.*

*A presiedere la seduta è stato chiamato padre Casiraghi. Dopo l'approvazione dei verbali, egli ha dato la parola, prima al Segretario per l'illustrazione dell'ordine del giorno, poi ad Annalisa Rossi per la presentazione dei lavori della prima commissione, una sintesi dei quali era stata inviata precedentemente a tutti i consiglieri. Tale sintesi è costituita da: una breve premessa sulla funzione del Consiglio Pastorale e sull'esigenza di un maggiore coordinamento tra la sua attività e quella degli Uffici diocesani; alcuni obiettivi di lavoro; precise indicazioni di metodo e di tappe, in funzione di una larga consultazione diocesana sul tema; due allegati che abbozzano i contenuti della ricerca da proporre alla diocesi. La discussione sui vari punti è stata molto vivace. In particolare sono state sollevate obiezioni sull'opportunità che il Consiglio preparasse del proprio materiale per consultare la diocesi e sulla validità degli obiettivi indicati e degli allegati. A queste obiezioni si è risposto da parte di vari consiglieri.*

*E' quindi intervenuto l'Arcivescovo, che ha sottolineato la necessità di una più profonda riflessione sugli obiettivi del lavoro e che ha ribadito la validità dell'iniziativa proposta. La proposta della commissione è poi stata messa ai voti nella sola parte del metodo, ed approvata all'unanimità.*

*Essa prevede: 1) l'elezione di una commissione incaricata di preparare, entro il 18 marzo, delle schede di riflessione per la comunità diocesana; 2) il lancio di un'ampia consultazione di base, realizzata attraverso il coinvolgimento delle zone e delle parrocchie, coi relativi consigli pastorali, dei movimenti laicali, delle comunità religiose, dei gruppi cristiani operanti in diocesi a vario titolo; 3) la raccolta e la valutazione del materiale così elaborato, che dovrà essere poi ripreso dal Consiglio pastorale in vista della presentazione al Vescovo di quelle indicazioni e di quei suggerimenti pastorali che il Consiglio è chiamato a dare per statuto.*

*A conclusione della seduta il Consiglio Pastorale ha scelto i tre membri elettivi di questa commissione (A. Rossi, don G. Anfossi, don V. Chiarle). L'Arcivescovo l'ha integrata successivamente con due membri di sua nomina: i coniugi Mariella e Marco Ghiotti.*

**A cura della Giunta esecutiva  
del Consiglio Pastorale**

<b>VARIE</b>
--------------

## ESERCIZI SPIRITUALI

### Santuario di S. Ignazio

- 10-15 luglio (sacerdoti e religiosi) - Mons. Anastasio Ballestrero  
 4- 9 settembre (sacerdoti e religiosi) - Card. Michele Pellegrino  
 17-20 agosto (diaconi e aspiranti diaconi) - Mons. Anastasio Ballestrero

### Villa Lascaris

- 9-14 ottobre (sacerdoti e religiosi) - Mons. Anastasio Ballestrero  
 6-11 novembre (sacerdoti e religiosi) - Card. Michele Pellegrino

### Villa Santa Croce

- 22-28 giugno (sacerdoti e religiosi) - P. Gattoni S.J.  
 2- 7 luglio (sacerdoti e religiosi).  
 18-24 agosto (sacerdoti e religiosi) - P. Scurani S.J.  
 3- 8 settembre (sacerdoti e religiosi) - P. Santi S.J.  
 1- 6 ottobre (sacerdoti e religiosi) - P. Gattoni S.J.  
 5-10 novembre (sacerdoti e religiosi) - P. G. Bauducco S.J.  
 20-28 novembre (sacerdoti e religiosi) - P. Rocco S.J.

### Villa Santa Croce

- 11-17 giugno (religiose) - P. Audisio S.J.  
 10-16 luglio (religiose).  
 10-16 settembre (religiose) - P. Bonato S.J.  
 27 dic.-2 gennaio '79 (religiose) - P. Audisio S.J.

## PELLEGRINAGGI DIOCESANI 1978

### Terra Santa (8 giorni)

10-17 marzo (Riservato)	10-17 agosto
23-30 marzo	26 agosto-2 settembre
24-31 marzo	2- 9 settembre
15-22 aprile	7-14 settembre (Riservato)
22-29 aprile	9-16 settembre
29 aprile-6 maggio	16-23 settembre
6-13 maggio	30 settembre-7 ottobre (Riservato)
20-27 maggio	11-18 novembre (Riservato)
24 giugno-1 luglio	23-30 dicembre
31 luglio-7 agosto (Riservato)	26 dicembre-2 gennaio 1979
5-12 agosto	

### Treni speciali per Lourdes (6 giorni)

2- 7 giugno	8-13 settembre
-------------	----------------

### A Lourdes in aereo

#### catena autunnale

26-29 aprile	4 giorni	22-26 aprile	5 giorni
3- 6 maggio	»	29 aprile-3 maggio	»
10-13 maggio	»	6-10 maggio	»
17-20 maggio	»	13-17 maggio	»
24-27 maggio	»	20-24 maggio	»
31 maggio-3 giugno	»	27-31 maggio	»
7-10 giugno	»	3- 7 giugno	»

#### catena primaverile

20-23 settembre	4 giorni	16-20 settembre	5 giorni
27-30 settembre	»	23-27 settembre	»
4- 7 ottobre	»	30 settembre-4 ottobre	»

### A Lourdes in pulmann

23-28 marzo	6 giorni	12-18 agosto	7 giorni
13-19 maggio	7 giorni	19-25 agosto	»
1- 7 giugno	»	2- 8 settembre	»
24-30 giugno	»	7-13 settembre	»
29 luglio-4 agosto	»	23-29 settembre	»

### A Lourdes in pulmann (andata) + aereo (ritorno)

19-22 aprile	4 giorni	10-14 giugno	5 giorni
13-16 settembre	»	7-11 ottobre	»



A  
CARMAGNOLA  
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio  
DISTILLERIA LIQUORI  
SPECIALITA'

# ALPESTRE


RICCO ASSORTIMENTO  
**CONFEZIONI REGALO**

Con i famosi Prodotti dei  
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

## La ALPESTRE s.p.a.

offre per i  
Banchi di Beneficenza,  
Pozzi, Pesca, ecc....  
campioni di liquori,  
e oggetti pubblicitari  
da ritirare presso il  
NEGOZIO-VENDITA  
dello stabilimento di  
V. Gruassa, 8  
B.go SALSASIO  
CARMAGNOLA



## Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

### Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroli liturgici, votivi ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

**Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio**

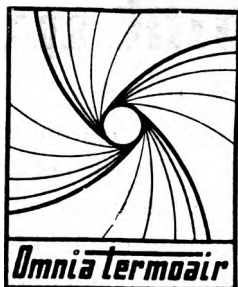
## SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

**GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS**  
**CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE**  
**CAUZIONI - CREDITO**

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036.818  
 Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

*Agenti Generali di Torino:*  
**GIUSEPPE SPERTINO e MARIO MANTOVANI - Via Cernaia 18**  
**Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.**



## L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

**PROPONE:**

**Nuovi economici generatori d'aria calda  
a metano e gasolio**

**Assenza di refrattario - bassi consumi di energia elettrica e combustibile - garanzia 5 anni**

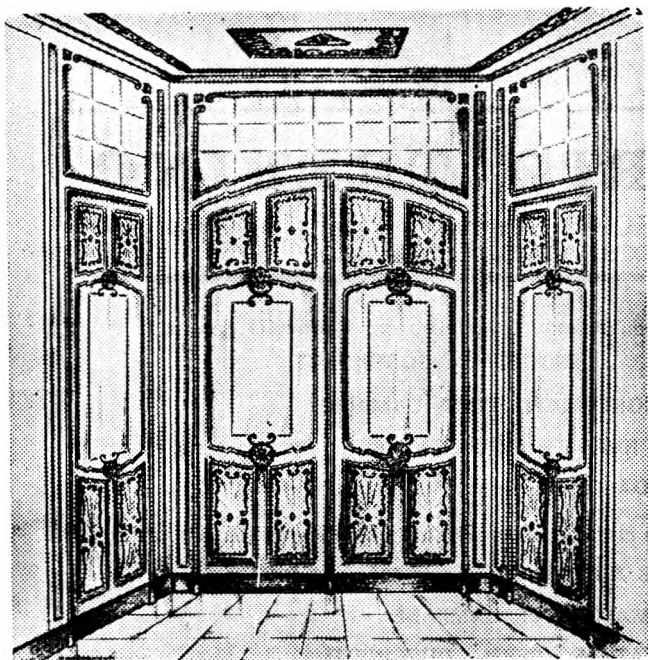
**Alcuni impianti realizzati negli ultimi 15 anni:**

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttigliera Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Caselle - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Piossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncucco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubiaglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanthero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfocchiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasco - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Ricalaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.

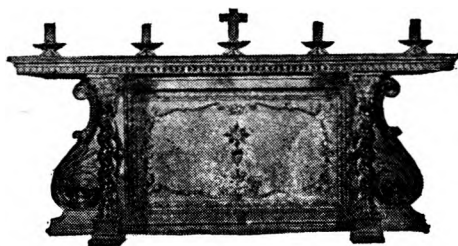


**Ottima valutazione del Vs. vecchio generatore - Interpellateci!!!**

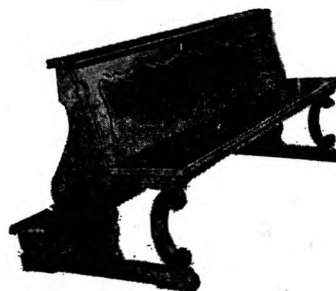
***Omnia termair* V. della Rocca, 10 - Tel. 88.27.25 - 10123 TORINO**



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



Parrocchia S. Ambrogio

# ARREDAMENTI CHIESE



# Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25  
10141 TORINO - ☎ 790.405

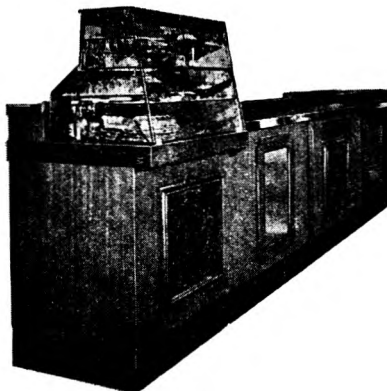


Opera G. Maestro Forno di Coazze



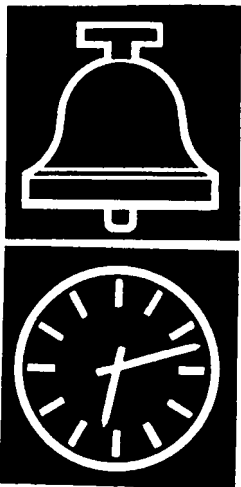
Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITA'



# Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158  
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del **Clero** che dal 1824

**PROGETTA e COSTRUISCE:**

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. E' l'unica in Italia a costruire il « **CENTRAL - TELE STARTER** », la prestigiosa centrale che dalla **sacrestia** telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
- Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata
- Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.



N. 2 - Anno LV - Febbraio 1978 - Spediz. in abbonamento postale mensile - Gruppo 3°-70

---

Registrazione Tribunale di Torino n. 1143 del 22-3-1957 - Direzione e Amministrazione:  
Corso Matteotti 11, 10121 Torino, Tel. 54.54.97 - Direttore Responsabile Mons. Jose  
Cottino - Buona Stampa Torino - EDIGRAPH Coop - 10023 Chieri (Torino) - Tel. 947.27.24